



*COLLEGIO VERGINI DI GESÙ
VIA PERATI 8
CASTIGLIONE D/STIVIERE (MN)*

*IL PROGETTO EDUCATIVO
SCUOLA INFANZIA E PRIMARIA*

Il progetto educativo esprime “l’identità” delle scuole dell’infanzia e primaria del Collegio Vergini di Gesù ed è il criterio ispiratore e unificante di tutte le scelte educative, curricolari, didattiche del PTOF.

LE SCUOLE

Le scuole dell’infanzia e primaria del Collegio svolgono una pubblica funzione di carattere educativo e sociale senza scopo di lucro e rendono visibile un pensiero, una filosofia educativa forte e potente: l’ispirazione cristiana

Le scuole dell’infanzia sono paritarie a seguito della l. 62/2000.

Presentano un’offerta formativa valida e significativa, di qualità per tutti e non solo per coloro che condividono la medesima fede.

Le Scuole dell’infanzia di ispirazione cristiana sono animate da un progetto educativo che, citando le parole del documento dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020, si può riassumere come «educare alla vita buona». Educare alla vita buona è prima di tutto educare al fatto che la vita è buona.

L’ispirazione cristiana alimenta e sorregge il Progetto Educativo partendo da questo presupposto: «Solo per opera di Gesù – ha scritto Harnak – è stato messo in luce il pregio di ogni singola persona e noi stessi siamo divenuti l’uno all’altro preziosi» (*del cristianesimo*, trad. it., Torino, 1923, pagg. 72-73).

Il progetto educativo si ispira ai principi della COSTITUZIONE ITALIANA (art.3-33-34) e si modella dentro i confini della recente legislazione scolastica italiana.

EDUCARE E FORMARE

“...anima dell’educazione, come dell’intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l’apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef. 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell’educazione c’è infatti una crisi di fiducia nella vita. Lo specifico contributo della visione cristiana dell’educazione consiste perciò nella “speranza affidabile”, che

deriva dalla risurrezione di Cristo e che ci dà la possibilità di testimoniare la nostra fiducia nell'uomo, nella sua vita, nella sua capacità di amare. "Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò" (Mc 10,21); ogni atto educativo è prima di tutto un atto di amore e di fiducia.

Formare, educare, far crescere, si radicano in una visione dell'uomo carica di speranza, offerta a tutti, gratuitamente, con l'unica preoccupazione di far sì che tutti "abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

E' un' idea di persona che ispira l'agire delle scuole concreta non astratta; provata nella vita, nelle relazioni, nell'esperienza. E' l'uomo realizzato come ce lo presenta la Chiesa nell'uomo Gesù Cristo.

Pertanto i valori che le scuole significano sono:

Il valore della persona: Nelle scuole dell'infanzia e primaria del Collegio si persegue un'idea di scuola per la persona e delle persone per i bambini, insegnanti, genitori e collaboratori. La visione personalistica sottolinea l'unicità, l'irripetibilità, l'originalità di ogni singolo.

Valore dell'infanzia e fanciullezza: Rispettare la dignità e l'autonomia "d'essere" dei bambini ovvero il diritto ad essere se stessi e in divenire diventa un imperativo etico.

Valore della gioia: E' importante educare al gusto della vita riconoscendone la bellezza e la gratuità: Dio creatore è amante della vita. E' un atteggiamento contagioso che porta non solo al rispetto, ma all'aver cura di sé, degli altri e dell'ambiente. "Grazie" è una preziosa parola di scambio.

Valore della Speranza: che il Sommo Pontefice Benedetto XVI definisce affidabile nell'enciclica Spe Salvi " i cristiani non conoscono nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva diventa vivibile nel presente. E' il potere emanante dal sorriso. I bambini non vanno tenuti lontano dalla realtà, anche quando è dura e difficile, ma va conservata integra la fiducia nella vita.

Il Valore della giustizia sociale: La giustizia è abitare la terra, abitare la pace, abitare il sogno. Ciò significa rottura con le ingiustizie: cinismo, disonestà intellettuale, arroganza, ipocrisia, manipolazione, immobilismo, mancanza di amore.

Il valore della partecipazione: Bambini, genitori, insegnanti sono persone con progetti, immagini, storie, attese che devono trovare accoglienza.

La partecipazione è un processo che avviene in una comunità. In una società che eccede in informazioni quello che manca è il fatto di parlarne insieme, di costruire dei significati. La scuola diventa una piazza, un forum della società civile.

Il valore dell'apprendimento: Ai bambini va offerto un contesto nel quale sperimentare la gioia della scoperta, dell'avventura in condizioni di sicurezza, nel quale liberare la capacità di stupirsi.

Apprendimento implica curiosità, disponibilità a rischiare, umiltà, tenacia, qualità richieste anche ad un insegnante educatore.

La scuola è un luogo in cui si sperimentano i diversi linguaggi, si accoglie il dubbio, si prova da affrontare le incertezze e a considerare le risposte ricercate come provvisorie.

Dai valori ne discende che:

il bambino è il centro attorno al quale ruota tutta l'attività scolastica.

E' lui e lei il senso dell'esistenza della scuola stessa. Ma un bambino guardato con occhi particolari: un bambino tutto intero, verso il quale si assume la sfida dell'educazione fino in fondo, imboccando decisamente la via dell'educazione integrale segnata dal famoso bivio individuato da J. Maritain.

L'alleanza con i genitori

La scuola accoglie genitori con storie familiari alcune ricche di gioie e altre cariche di sofferenza; accoglie coppie spesso segnate dalle fratture, nelle pieghe delle quali si nasconde richiesta inespressa di aiuto, solitudini, mancanza di legami, sradicamenti dalle proprie comunità o culture di origine; accoglie coppie o genitori in cerca di casa.

Sono insomma persone con le quali costruire alleanza.

Se anche la famiglia venisse meno al proprio compito di collaborazione, se anche venisse meno al proprio ruolo genitoriale abdicando alle forme più elementari di educazione, di cura o anche solo di interesse per la vita del figlio, la scuola non può rompere questo patto. La scuola porta il peso maggiore della responsabilità di alleanza: essa in quanto *istituzione* deputata (a nome della comunità, a nome della Repubblica) all'educazione con un compito specifico e un mandato ufficiale non può abdicare all'educazione dei bambini ma nemmeno alla cura della famiglia che sarà sempre e comunque un partner da ricercare, sostenere, a volte supplire. E' vera alleanza quella tra scuola e famiglia non solo quando si lavora insieme, in armonia, ma anche (e forse ancor più radicale) quando la scuola lavora per i bambini in solitudine senza porre condizioni.

L'educatore

L'educatore esercita nella struttura comunitaria della scuola, con la maggiore qualificazione professionale possibile e con un progetto alla fede per la formazione integrale dell'uomo nella trasmissione integrale della cultura, nella pratica ispirato da una pedagogia di contatto diretto e personale con l'alunno, nell'animazione spirituale della comunità alla quale appartiene e in quelle categorie di persone con le quali la comunità educativa è in rapporto".

L'educatore, adeguatamente preparato nell'insegnamento, dovrà attenersi alle seguenti indicazioni di metodo: una didattica focalizzata sulla persona da svolgere in un ambiente educativo permeato dello spirito evangelico di carità e di libertà, con una pedagogia di progetto, sostenuta da una testimonianza di vita.

Quindi un educatore non solo e non tanto come trasmettitore di cultura, ma come essere segno di cose preziose e importanti, segno della bellezza della cultura, segno della bontà della vita, segno della ricchezza delle relazioni e in questo persone significative, capaci di segnare, di lasciare un segno di vicinanza, di indicazione verso una vita buona.

Dai valori..... alla comunità

La scuola dell'infanzia e primaria del Collegio pensano agli alunni/e come ad una comunità, in cui da soggetto a soggetto, insieme, si possa fare esperienza della vita, del sapere, delle regole.

Educare alla vita sociale e comunitaria non è un di più, è il cuore dell'educazione: e mettere l'«io» di ciascuno di fronte al «tu» di altri, verso la costruzione di un «noi», creatura nuova, novità assoluta che trasforma la vita delle persone. E la vita comunitaria non è mai in opposizione alla vita del singolo individuo: nessuna lotta tra *individualismo* e *socialismo* risponde alla verità dell'essenza personale.

Espressione del diritto di libera scelta da parte delle famiglie

La scuola dell'infanzia e primaria del Collegio sono infine, "espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della

convivenza civile". Essa rende possibile nel territorio in cui opera il raggiungimento di un importante obiettivo di convivenza democratica, costituito dalla realizzazione nel nostro Paese di un sistema integrato di servizio scolastico, sulla base del fondamentale principio di sussidiarietà espressamente riconosciuto nella Costituzione. Ad ogni famiglia, infatti, deve essere resa possibile una reale scelta educativa, senza essere penalizzata sul piano economico, poiché a lei spetta il primato educativo dei figli.